

La realizzazione dell'Istituto del Credito Intercomunale Europeo

di OBER

Ad Esslingen sul Neckara, in Germania, si è riunito l'Esecutivo del Consiglio dei Comuni d'Europa, dal 15 al 17 gennaio. Per la Sezione Italiana erano presenti il Presidente Alessandro Schiavi, il prof. Jori per il Comune di Milano, l'avv. Centazzo Sindaco di Udine, l'ing. Brugner quale urbanista e componente l'Esecutivo, il sig. Liggeri per il Comune di Venezia, il sig. Brunetti per il Comune di Ancona.

La Commissione urbanistica ha tenuto una riunione decidendo di completare una ripresa cinematografica sulla situazione dei Comuni rurali nelle varie Nazioni, ripresa già iniziata in Francia e Germania.

La Commissione per il Credito comunale ha deciso di passare dallo studio alla realizzazione dell'Istituto di Credito Intercomunale europeo nel tempo più breve possibile, incitando le Sezioni Nazionali ad ottenere, in sede legislativa, la possibilità di sottoscrivere per i Comuni le azioni del costituendo Istituto.

L'Esecutivo infine ha approvato un appello da inviare a tutti gli Amministratori di Enti locali, appello che pubblichiamo più sotto.

Durante la riunione di Esslingen, che si è dovuta occupare fra l'altro di importanti questioni concernenti la ormai imponente organizzazione del Consiglio dei Comuni d'Europa, si sono progettati due « jumelages »: il primo fra tre città interamente distrutte dalla guerra: Cassino, St. Nazaire e Zweibruecken, il secondo fra tre zone vinicole: Frascati, Bad Duerkheim e Macon. In occasione di questi « jumelages » si scambieranno visite di istruzione anche due commissioni urbanistiche: una dall'Assia per illustrare le provvidenze realizzate in quella Regione a favore dei Comuni rurali e studiare la situazione dei Comuni rurali del Lazio, una dal Lazio contraccambierà la visita per studiare sul posto la realizzazione dei Comuni dell'Assia.

Nei limiti delle possibilità delle varie Sezioni nazionali, sono in progetto molti altri scambi di commissioni per studi su argomenti di grande interesse urbanistico e politico nel quadro europeo.

Tali iniziative rappresentano certamente i passi più sicuri che i popoli compiono per creare le premesse affinché l'idea comunitaria compia il suo cammino e

consenta quelle realizzazioni di pace e di progresso che, nel mondo moderno, sono concepibili solamente sul piano della solidarietà fraterna e pacifica dei popoli.

Le realizzazioni, che il Consiglio dei Comuni d'Europa potrà segnare al suo attivo saranno una prova di quanto sia viva e dinamica la forza che il concetto municipale reca con sé e un altro motivo di ispirazione e di fiducia che ciascun amministratore potrà trarre dalla sua azione quotidiana nell'ambito della piccola e grande patria della città o del villaggio.

Sul lavoro svolto dalla Commissione per il Credito Comunale del Consiglio dei Comuni d'Europa, crediamo fare opera gradita ai lettori, pubblicando le dichiarazioni fatte dal presidente per la Sezione Italiana on. Alessandro Schiavi, al suo ritorno da Esslingen.

Nell'Europa Occidentale vi sono almeno 200 mila Comuni, dei quali 45 mila di sei paesi associati al Consiglio dei Comuni d'Europa, che più o meno, specie quelli minori e rurali, hanno sete di buone opere da attuare. La creazione di un istituto europeo per il credito ai Comuni è un'opera grandiosa, immane, perciò l'attesa è viva come il bisogno assillante.

In tutti gli Stati europei vi sono enti che fanno operazioni di mutui ai comuni per opere pubbliche, ma mentre il volume dei capitali che si offrono sul mercato sono insufficienti, il tasso di interesse è troppo elevato, il periodo di ammortamento è troppo lungo, e la massa delle operazioni ordinarie e straordinarie occorrenti è ingentissima.

Occorrono perciò nuovi capitali disponibili da mettere a disposizione dei Comuni; più facilmente si potranno reperire quando le operazioni di mutuo troveranno nel Consiglio dei Comuni Europei la migliore e più sicura garanzia; la più alta espressione di solidarietà dei Comuni associati per un profondo sentimento di fratellanza; opera di collaborazione più di ogni altra efficace a creare le basi economiche per la pace in Europa. Non vi ha dubbio che i capitali si potranno trovare. Basterà ricordare che la Svizzera su venti miliardi di reddito in franchi ne ha almeno tre da investire, dei quali da due a due e mezzo sono bloccati in piena sterilità.